

Collezioni di cose, memorie storiche e testimonianze per la tutela del territorio

Il Cuore Verde e i suoi musei "eco"

PERUGIA - «Gli ecomusei, intesi non come semplici collezioni di cose, ma come luoghi di relazioni, memorie storiche e testimonianze materiali e immateriali, veri e propri strumenti per valorizzare le identità, i paesaggi e i territori, sono tra i progetti culturali più innovativi avviati in molti paesi europei. Anche l'Umbria vuole sostenerli, coinvolgendo cittadini, comunità ed enti locali, per elaborare un concetto più moderno di sviluppo e di sostenibilità ambientale». Lo ha detto l'assessore regionale all'Ambiente e allo sviluppo sostenibile della Regione Umbria, Lamberto Bottini, concludendo i lavori di «Ecomusei - Patrimonio, territorio, comunità», il convegno che si è tenuto a Perugia, durante l'intera giornata di ieri a Villa Umbra di Pila, organizzato dagli assessorati all'Ambiente e allo sviluppo sostenibile, ai Beni e alle Attività culturali e alle Politiche agricole della Regione Umbria. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con l'Istituto per la Storia

d'impresa «Franco Momigliano», è stata l'occasione - riferisce un comunicato della Regione - per discutere delle prospettive degli ecomusei umbri, dopo l'entrata in vigore della L.r. 34/2007 («Promozione e disciplina degli ecomusei») e per confrontarsi con le esperienze di altre realtà del Paese. In Umbria, è stato detto nel corso dei vari interventi, diverse sono le esperienze degli ecomusei, sorti in modo spontaneo, spesso casuale, alcuni dei quali nati anche prima della recente legge regionale. Si va dall'«Ecomuseo Colli del Tezio», nel triangolo Assisi-Gubbio-Peugia, ricco di patrimoni storici-architettonici-archeologici (in un'area collinare rurale di circa 450kmq, che comprende i colli del Tezio, il monte Acuto, monte Malbe e monte Pacciano, da dove è stato creato l'antico acquedotto medievale che riforniva la «Fontana maggiore» e la città di Perugia) all'«Ecomuseo dell'Alto Orvietano» (in un'area prevalentemente collinare di 350 kmq), importante per la

presenza dei bacini fluviali del Nera e del Velino e per antiche produzioni nel settore siderurgico, meccanico, tessile, idroelettrico e tipografico. Di grande interesse continua il comunicato della Regione - sono anche l'«Ecomuseo del fiume Tevere e della Torre», (attivo nel territorio compreso tra le frazioni di Ponte Pattoli, Ponte San Giovanni e San Martino in Campo e con sede a Pretola di Perugia) e il progetto di «museo diffuso» in Valnerina, elaborato dal «Cedrav» (Centro per la documentazione e la ricerca antropologica in Valnerina e nella dorsale appenninica umbra), per far conoscere, tra le altre cose, stazioni di posta, mulini, centri di medicina popolare e di chirurgia, antichi itinerari lungo le vie «dell'acqua, del carbone, della cura, della devozione, del ferro, della tessitura, del ghiaccio e della transumanza». I lavori del convegno sono stati aperti da Silvano Rometti, assessore ai Beni e alle Attività culturali della Regione Umbria.